Anno XXXI — Lunedì 17 Maggio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 116

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

La guerra nazionale tanto acclamata in Grecia, voluta con tanta insistenza e incominciata con tante speranze, è finita tristamente in una grande delusione che al popolo greco costerà molto cara, e per parecchi anni lo costringerà all'inazione.

Non cadrà però il pensiero che ha mosso la Grecia a tentare la grande impresa, ma risorgerà quandochessia più vigoroso, più forte, più prepotente, e quel popolo potrà riprendere la sua strada gloriosa con maggior preparazione di mente e di braccio.

Tutti in Grecia sono responsabili dell'attuale disastro: re, governo e popolo. Essi hanno creduto che fosse giunto il grande momento storico per la loro Nazione, ed invece si sono ingannati, si sono illusi, immaginando di essere molto di più di quello che realmente erano.

Questi però sono errori che nei popoli che risorgono vanno compatiti. Anche l'Italia credette di poter misurarsi nel gran cimento nel 1848-49 e pur dovette soccombere l'idea nazionale che risorse gigante e trionfò nel 1859 e nel 1860.

L'Italia però nel 1848 non poteva rimaner inerte mentre l'Europa intera era in fiamme e la Grecia, invece, volle imporre la propria volontà all'Europa intera coalizzata, ma reluttante a qualunque impresa generosa per la quale non c'è ora più alcun entusiasmo nè nei governi nè nei popoli.

Per riuscire in un atto tanto audace e temerario bisognava aver i mezzi necessari all'uopo, ed essere pressochè sicuri di riuscire, o per lo meno di poter fare a tempo una ritirata onorevole.

Ma non avvenne nulla di tutto ciò, e un'impreparazione militare e diplomatica che non sappiamo come si possa scusare, ha preceduto gli ultimi avvenimenti.

—

Le sei grandi Potenze europee che si dicono civili, sono però le vere responsabili della catastrofe greca e dell'inutile spargimento di sangue.

La Grecia ha peccato di temerità fino all'aberrazione per sostenere una nobile e giustissima causa.

Le grandi Potenze sono state ferocemente vigliacche per sostenere la barbarie.

Checchè ne dicano i ministri degli Esteri nei loro roboanti discorsi, essi non possono in alcun modo negare che alle immani stragi degli armeni si protestò solamente con note e con conferenze degli ambasciatori che non ottennero mai alcun risultato; che ai massacri dei candiotti fu pure risposto con note, e che si usò la forza solamente contro gl'insorti candiotti, impedendo nel modo più brutale e antiumanitario l'unione dell'isola alla Grecia, un fatto che avrebbe risparmiato tutti i malanni che seguirono dipoi.

Dunque la vera, la principale causa di tutti i guai sta nel cosidetto *concerto europeo*, del quale fa purtroppo parte anche la nostra Italia, che mise in opera tutto il suo potere affinchè la forza brutale avesse ancora una volta a trionfare sul diritto e sulla libertà.

Questo nefasto *concerto europeo*, peggiore della *Santa Alleanza* del 1815, perchè non sincero, dopo aver fatto tanto del male potrebbe fare almeno un pochino di bene, imponendo alla barbanzosa Turchia di limitare le sue pretese.

Ma avranno le cosidette grandi e civili Potenze il coraggio di opporsi alla barbarie mussulmana, come ebbero già la vigliaccheria di imporsi alla Grecia?

Dopo il bombardamento degli insorti candiotti non si potrebbe più meravigliarsi dell'arrendevolezza ai voleri del sultano, e perciò nutriamo poca fiducia che le grandi Potenze siano disposte a risparmiare una nuova e gravissima onta alla civiltà.

—

Dopo l'abbandono di Larissa le truppe greche si ritirarono sopra Farsaglia e nelle vicinanze vi fu un combattimento, che costrinse i greci a nuova ritirata verso le antiche frontiere del Regno di Grecia.

I turchi si sono frattanto impadroniti di Farsaglia e di Volo.

I greci dovettero pure ritirarsi dall'Epiro, ma non abbandonarono però Arta.

Dimessosi il ministero Delyannis fu chiamato al potere Rallys, capo dell'opposizione.

Il nuovo ministero, considerate le condizioni veramente critiche, nelle quali si trova ridotto l'esercito, decise di chiedere la mediazione delle potenze per poter concludere un armistizio e quindi la pace a condizioni accettabili. Per facilitare le trattative il governo greco richiamò il colonnello Vassos e le truppe da Candia, e dichiarò di accettare il progetto di autonomia, come proposto dalle grandi Potenze.

Ora sono in corso le trattative con la Turchia, che si mostra recalcitrante, e il *concerto* non usa verso di lei i mezzi che impiegò contro la Grecia.

Le ostilità fra i due eserciti combattenti non sono però ancora cessate, ed avvengono qua e là delle piccole scaramuccie.

La flotta greca continua a bloccare la costa epirotta, come pure tutta la costa compresa fra il golfo di Volo e quello di Salonicco.

I turchi vittoriosi continuano ad avanzarsi in Tessaglia, ed i greci sono concentrati a Domoco.

Non è impossibile che prima della conclusione dell'armistizio avvenga ancora qualche importante fatto d'armi, al quale prenderebbe parte anche Ricciotti Garibaldi che si trova ora al campo greco con la sua colonna di *camicie rosse*.

—

Anche il ministero inglese confermò innanzi alla Camera dei Comuni che le Potenze si faranno mediatrici fra la Grecia e la Turchia, aggiungendo che verrà tolto il blocco dell'isola di Candia.

L'opinione pubblica inglese è sempre favorevole alla causa greca, ma il timore di provocare una guerra europea, e la situazione dell'Africa australe hanno rattenuto e rattengono il governo dal seguire una politica diversa.

Nel Transvaal però le cose si mettono meglio. Il presidente Krüger, comprendendo che sarebbe una seria partita il mettersi in aperta lotta contro l'Inghilterra, ha fatto delle dichiarazioni rassicuranti. Ha poi stabilito che il giorno in cui la Regina Vittoria compirà il 50° anno del suo Regno debba essere considerato come festa nazionale, volendo dimostrare con ciò che il Transvaal riconosce l'alta sovranità dell'Inghilterra.

—

In occasione del gravissimo incendio di Parigi che causò tante illustri vittime, la Francia ricevette dimostrazioni di affetto e di simpatia da tutti gli Stati; molto significanti furono quelle dell'imperatore di Germania e dell'Inghilterra.

Qualche anno fa un rappresentante speciale di Guglielmo sarebbe stato insultato per le vie di Parigi, ed ora invece ha potuto assistere a tutta la funebre cerimonia, complimentato e rispettato. Si parla già che Guglielmo II possa venire a Parigi per visitare l'esposizione del 1900, alla quale come si sa, prenderà parte anche la Germania.

L'intransigenza clericale e monarchica ha però suscitato molte ire contro il ministero.

Alla cerimonia funebre in *Notre Dame* ha assistito il presidente Faure e le altre autorità. Il padre Ollivier, che tenne il sermone, ebbe delle frasi allusive contro la Repubblica, che disgustarono molto Faure che se ne lagnò anche con il cardinale Guichard, arcivescovo di Parigi.

Tutta la stampa radicale accusa ora il Governo di connivenza con i clericali, e i giornali legittimisti sostengono che la cerimonia di *Notre Dame* fu una grandiosa manifestazione monarchica.

Quando la Camera si riaprirà il ministero dovrà sostenere una fiera battaglia.

—

Alla Dieta germanica fu discussa la proposta presentata dai socialisti per la soppressione dal codice penale delle pene comminate per i delitti di lesa maestà.

Da qualche tempo in Germania si fa un vero abuso di questi processi. Furono perfino sottoposti a processo degli scrittori che criticarono alcuni antenati dell'attuale Casa regnante!

La proposta, sebbene appoggiata anche dai liberali, ebbe la maggioranza contraria.

Il cancelliere, principe di Hohelohe, fece poi delle strane dichiarazioni riguardo al codice penale militare. Disse che l'imperatore aveva già dato la sua approvazione perchè potesse essere presentato, ma che i ministri non si erano ancora messi d'accordo sul medesimo.

E' un fatto tutto nuovo, che in uno Stato costituzionale i ministri domandino al sovrano la facoltà di presentare un progetto sul quale essi stessi non si sono ancora accordati!

Alla Camera dei deputati di Prussia fu presentato un disegno di legge sul diritto di riunione e di associazione.

La legge è reazionaria quantomai, e se sarà adottata la polizia diverrà l'arbitra assoluta senza alcun controllo di tutta la vita politica della Prussia. E' perciò difficile che la legge possa essere approvata dalla Camera.

—

Il presidente del ministero ungherese, barone Banffy, rispondendo ad analoghe interpellanze dei deputati Polony, Appony e Kossuth, dichiarò che dalla visita di Francesco Giuseppe a Pietroburgo, risultò che l'Austria-Ungheria e la Russia sono perfettamente d'accordo nella questione d'Oriente sulle basi del mantenimento dello *statu quo*, e che rimane sempre intatta la triplice.

La questione delle quote per il rinnovamento del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria si trova ora allo stadio acuto, poichè nessuna delle due parti è disposta a cedere, e difficilmente si potrà venire a una soluzione senza l'intervento personale dell'imperatore e re.

La situazione parlamentare della Camera di Vienna diviene sempre più fosca. Il ministero Badeni sarà probabilmente costretto a dimettersi o a prorogare la Camera a tempo indeterminato.

Udine 16 maggio 1897.

Assuerus

Gli ultimi prigionieri

Zeila 15. — E' giunta stamane la Croce Rossa con l'ultima colonna dei prigionieri; gli arrivati sono 128 compresi due ufficiali e cinque ritardarii del Cercer. La colonna ha proseguito oggi per Massaua.

Le grandi feste nazionali in Ungheria

Budapest, 15. Tutta la nazione ungherese è in moto per le grandi feste che si preparano per domani 16 a Pozsony (Presburgo), in occasione della inaugurazione del monumento commemorativo dell'imperatrice Maria Teresa.

L'antica città di Pozsony, ove furono incoronati tutti i re d'Ungheria, ha preso un aspetto solenne, e malgrado sia molto vasta, sarà difficile che tutti i forestieri, tutte le corporazioni possano trovarvi ricetto nel periodo delle feste.

L'Imperatore, con la Corte imperiale, arriverà a Pozsony alle 9, ed alle 11,30 avverrà la inaugurazione del monumento.

Il monumento è opera del valente architetto Giuseppe Fadrusz.

Ecco le iscrizioni che vi figurano.

Sulla parte rivolta verso il Danubio: « Vitam et sanguem »; sulla parte guardante la città (in ungherese) » nel millesimo anno d'esistenza d'Ungheria; a destra: « In memoria dell'incoronazione del Re d'Ungheria »; a sinistra: « La popolazione della R. città di Pozsony. 1897. »

— Dopo mezzodì, l'imperatore riceverà nel Palazzo Ducale i rappresentanti di tutte le corporazioni. Primo sarà ricevuto l'arciduca Federico, per l'esercito e gli Honved; poi il Principe primate per il clero ungherese; quindi il resto.

Il corteo storico sarà guidato dal conte Nicola Pàlffy, che, caso strano, deriva dalla medesima famiglia del conte Pàlffy, che, nel 1761, quale Palatino di Ungheria, quando la Regina Maria Teresa si vide minacciata da ogni parte, si presentò tenendo al braccio il bambino (ch'era poi l'imperatore Giuseppe), ed allora il conte e tutte le autorità presenti proruppero nel grido entusiasta: « Vita et sanguinem! »; ossia, sagrifichiamo la nostra vita ed il nostro sangue per la nostra Regina!

Gli insorti cubani

La Repubblica federativa

Telegrammi americani riferiscono che il generale Leo rappresentante degli Stati Uniti a Cuba, ha presentato al suo governo un rapporto, nel quale la situazione degli insorti è dipinta favorevolmente, ed è ammessa la possibilità che gli spagnuoli siano espulsi in definitiva dall'isola.

Intanto il presidente della Repubblica cubana, Cipreros, ha convocato i comizi per la elezione dei rappresentanti all'Assemblea Nazionale che avrà luogo nella seconda metà di maggio.

Ognuno dei sei Stati Cubani eleggerà 4 rappresentanti, i quali dovranno trovarsi a Guayana sito nello Stato di Camaguey (che è totalmente in potere degli insorti, il 2 settembre.)

Il primo atto dell'assemblea sarà di nominare il nuovo presidente, scadendo i poteri di Cisneros il 16 settembre. Fra i candidati alla presidenza v'ha ancora Cisneros, Bartolomè Masso e Domingo Mendez Capote.

L'assemblea deve pure provvedere alla costituzione della Repubblica Cubana.

Parlamento Nazionale

Seduta del 15 maggio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Il Presidente comunica che è stata presentata la seguente mozione da Gallini e altri:

« La Camera, visto l'art. 1° del regolamento della Camera dei deputati, dichiara valido per ogni effetto la elezione del deputato che, per fatto indipendente della sua volontà, non ha potuto prestare giuramento, e la cui elezione non può più essere convalidata per l'avvenuto scioglimento della Camera. »

Dopo approvate alcune leggine senza discussione, si riprende la discussione sulla politica africana.

Il Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, dopo aver dichiarato che il Ministero porrà la questione di fiducia, sui propri intendimenti riguardanti l'Africa, dice che questi sono i seguenti:

Creare una situazione di cose che ci permetta di ridurre ai minimi termini la nostra occupazione militare, limitandola possibilmente alla sola Massaua, non cedere nè in tutto nè in parte i territori sui quali si esercita la nostra sovranità organizzando però il paese sotto capi indigeni di nostra libera scelta, far cessare infine al più presto la provvisoria occupazione di Cassala che non giova ai fini della nostra politica e della nostra difesa.

Crede che questo sia l'indirizzo più conveniente ai nostri interessi.

Ma le cose in Africa procedono molto lentamente, e per applicare gradatamente il programma del governo occorre prendere gli accordi coll'Inghilterra per la retrocessione di Cassala all'Egitto e prendere intelligenze col Negus col quale non abbiamo definita ancora la questione della frontiera.

Fu per questa ragione che, non potendo precisare quando il programma ministeriale relativo all'altipiano potrà esser compiuto, il governo chiede uno stanziamento di 19 milioni per il bilancio 1897-98.

Spera che gli interpellanti e la Camera vorranno approvare le sue dichiarazioni, le quali crede rispondano agli intendimenti e agli interessi del paese.

Il governo è pronto ad obbedire agli ordini della Camera, ma non a derogare dalla politica fondata sulle sue convinzioni.

Parla quindi l'on. Imbriani che propone un ordine del giorno per il completo abbandono della Colonia. Questo ordine del giorno è firmato anche dall'on. *Riccardo Luzzatto*.

Si stabilisce quindi che le mozioni siano discusse lunedì.

Di Rudinì si riserva di dire quando risponderà all'interpellanza dell'on. Cavallotti ed altri sulla morte del Frezzi. Non crede, però che sia opportuno di svolgere ora questa interpellanza. E' però in grado fin da ora di dichiarare che ha fatto quello che era suo dovere, cioè che ha denunziato i fatti all'autorità giudiziaria e non mancherà di regolarsi secondo le risultanze del procedimento.

Costa Andrea afferma che di fronte alle voci che il Frezzi sia stato assassinato nel carcere, sarebbe dovere del Governo di rispondere subito all'interpellanza. Non ha molta fede nell'opera della giustizia, ad ogni modo spera che lunedì il Presidente del Consiglio accetterà lo svolgimento dell'interpellanza.

Di Rudinì dichiara di non accettare la interpellanza dell'on. Costa Andrea; ed accetta invece quella dell'on. Cavallotti.

Cavallotti ha fiducia che il Governo farà la luce.

La seduta è tolta alle 18.40.

L'ASSASSINIO NOTARBARTOLO

Gli arresti

Riassumiamo dal *Giornale di Sicilia* dell'11 corr.

E' opportuno, innanzi tutto, ricordare sommariamente la storia del truce assassinio.

Il misfatto fu consumato la sera del primo febbraio 1893.

Il comm. Notarbartolo si trovava da qualche giorno nel suo feudo di Mendolilla, in quel di Sciara, ove 10 anni prima era stato sequestato dai briganti Barone, Piraino e compagni.

Il primo febbraio alle ore 4,51 pom. partì dalla Sciara per ritornare a Palermo, salendo in uno scompartimento di 1ª classe. Il suo cameriere, Gioachino Campisi di anni 56, lo accompagnava, in un vagone di 3ª classe.

Alle 7 lo attendevano alla stazione la sua signora e la figliuola signorina Teresa, ma tutti discesero dal treno meno il comm. Notarbartolo.

Si telegrafò a Termini per sapere se caso mai fosse colà disceso, ma la risposta fu negativa.

Nacquero quindi gravi sospetti che si trattasse di un sequestro: ad un assassinio non si pensava nemmeno.

Il questore, avvertito, si recò alla stazione, ed esaminò lo scompartimento dove era salito il Notarbalo.

Tutto, apparentemente, era in ordine ma guardando bene, il questore osservò sui cuscini e per terra alcune goccie di sangue e constatò che la rete su cui si depongono le valigie era stata rotta violentemente.

Sulla parte esterna dello sportello si scorgeva una macchia rossastra, come prodotta da un corpo insanguinato strisciante sulla parete.

Non vi era più dubbio. Il comm. Notarbartolo era stato ucciso e gettato dallo sportello — ed infatti il cadavere venne trovato al chilometro 39 della linea ferroviaria tra San Nicola e Altavilla, quasi all'uscita della galleria.

Gli assassini, commesso il misfatto sotto il *tunnel*, avevano tentato di far scomparire il cadavere, gettandolo nel fiume che colà sotto scorre; ma non v'erano riusciti.

Sul torace della vittima si riscontrarono ben undici ferite di coltello ed un'altra alla coscia destra.

Il cadavere era senza giacca, la quale stava però ai piedi del medesimo.

Mancavano il portafoglio e la catena, ma la spilla d'oro era ancora alla cravatta ed un anello era al dito della vittima.

Fu arrestato il conduttore del treno, Giuseppe Carollo di anni 34, un giovanotto magro, pallido, con occhi e baffetti neri, ed una fisonomia poco attraente.

Quelli del personale ferroviario lo definivano un uomo di *stomaco*.

Su di lui caddero e si fermarono sempre i maggiori sospetti perchè egli, come controllore dei biglietti e conduttore del treno, avrebbe *dovuto vedere* chi saliva e scendeva dallo scompartimento del Notarbartolo.

L'autorità chiarì subito quali persone avessero viaggiato con biglietti di prima classe — tutte persone di riguardo e insospettabili. Dunque l'assassinio era stato consumato da persone salite senza biglietto, o da persone del treno.

D'altra parte era evidente che il Carollo non poteva non aver veduto gli assassini e — nella migliore ipotesi per lui — si ritenne sempre che egli tacesse per timore o per *omertà*.

Ma le prove vere mancavano; e fu rilasciato insieme a tutti gli altri arrestati per indizii più o meno vaghi.

Il frenatore del treno Pancrazio Garufi, altra volta pure arrestato, è stato dunque colpito adesso da un nuovo mandato di cattura insieme al Carollo, per le prove raccolte che, si assicura, sarebbero finalmente convincenti.

Importantissimo poi è ritenuto l'arresto di Fontana Giuseppe, il quale sarebbe il vero esecutore materiale dell'assassinio, colui che colpì col coltellaccio il comm. Notarbartolo, mentre Carollo lo teneva stretto per impedirgli ogni difesa.

Il Garufi che tutto vide, ed ebbe forse imposto il silenzio, agevolò la scomparsa del Fontana e aiutò il Carollo a pulire sommariamente il vagone insanguinato.

Il Fontana fu arrestato nel gabinetto del giudice istruttore di Palermo, il quale, con uno stratagemma, lo citò come testimone di una causa di poca importanza, e poi lo trattenne in arresto dopo avergli esibito il mandato di cattura.

Circa il Fontana, che sarebbe il vero autore materiale, si racconta che su lui si erano avuti gravi indizi fin da parecchio tempo addietro.

Interrogato, egli provò un *alibi* magnifico: nientemeno egli trovavasi a Tunisi nei giorni in cui fu consumato l'assassinio e presentò perfino dei telegrammi ricevuti da Palermo mentre si trovava laggiù. Si constatò perfino che realmente il Fontana era proprio stato a Tunisi in quel tempo.

Ma ora l'autorità avrebbe le prove, secondo si dice, che a Tunisi sarebbe stato mandato un falso Fontana, appunto per preparare l'*alibi* del vero Fontana, il quale, invece, preparava qui la consumazione del misfatto.

Ciò dimostrerebbe quanto sia intricata e vasta la rete che avvolge il mistero di così esecrando delitto.

A titolo di cronaca, poi, ricordiamo che il ministero dell'interno assegnò un premio di L. 10,000 per chi avrebbe fatto scoprire i colpevoli e che un premio di L. 5000 venne allo stesso scopo deliberato dall'amministrazione delle ferrovie sicule.

Pesa quindi una taglia di 15,000 lire sui colpevoli dell'assassinio, che tutti si augurano vengano veramente scoperti.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Le pretese della Turchia

Costantinopoli, 15. La Porta ha risposto con un *memorandum* alla nota degli ambasciatori chiedente la sospensione delle ostilità.

Il *memorandum* pone come condizione della cessazione delle ostilità e della conclusione della pace i seguenti punti fondamentali:

1° Indennità di guerra di 10 milioni di lire turche;

2° Ristabilimento dell'antica linea della frontiera greco-turca;

3° Revisione dei trattati colla Grecia, per regolare, secondo il diritto internazionale, la posizione dei sudditi ellenici residenti in Turchia;

4° Conclusione d'una convenzione d'estradizione pei reati comuni;

5° La sospensione delle ostilità sarà subordinata all'apertura dei porti di Volo e Prevesa, onde assicurare il vettovagliamento delle truppe greche.

Oggi gli ambasciatori tennero un'altra conferenza.

Le operazioni guerresche

Secondo gli ultimi dispacci dal teatro della guerra, anche da fonte turca, parrebbe che negli ultimi combattimenti i turchi abbiano avuto la peggio, poichè si accontentano di dire che hanno conservate le posizioni, e che le avanguardie si concentrarono, senza aggiungere altro.

Costantinopoli, 16:

Presso il ponte Papass i turchi respinsero la fanteria e l'artiglieria greche. Mancano i particolari dei combattimenti di Kumuzadas. Ambedue le parti conservano le loro posizioni. Le perdite dei turchi in questi combattimenti, durati tre giorni, furono lievi.

Larissa 16, Si ha da Farsaglia:

L'avanguardia turca incontrò ierl'altro l'avanguardia ellenica. Furono inviati due battaglioni turchi di rinforzo. Il comandante in capo rimane sempre alla testa delle truppe, che chiedono di avanzare.

La partenza dei greci da Candia

La Canea 16. Uno scaglione di 1100 soldati greci è partito oggi. Lo stato del mare obbliga ad imbarcare i cannoni, le munizioni e i muletti dei greci nella baia di Suda. Le truppe internazionali scortarono i greci fino all'imbarco.

DA PADOVA
Il senatore Serafini

(Nostra corrispondenza)

Padova 16 maggio

La triste notizia della morte di chi avea risollevato in Italia i gloriosi studii del diritto romano non poteva non giungere dolorosissima a Padova, che per il suo insigne Ateneo ha tutto il diritto di chiamarsi il centro della coltura veneta. E fra gli studenti, cui il nome venerato di Filippo Serafini giunge associato al ricordo dei più celebrati progressi che la scienza dell'antico diritto di Roma ha segnato in questi ultimi tempi, l'annunzio fatale non poteva non produrre viva e sincera emozione.

Fu perciò che la famiglia del prof. Landucci, giovane ma valentissimo romanista che continua, rinnovellata di nuovi successi, la gloriosa tradizione del Serafini, fu fatta segno ad amplissime testimonianze d'affetto e di dolore.

Alle condoglianze della stampa patavina uniamo perciò anche le nostre, che al prof. Landucci, che ricorda il Friuli con memore affetto, non giungeranno certo discare.

E alla gentilissima e colta signora Serafini-Landucci che nell'amore dell'illustre genitore trovò sempre uno dei più dolci conforti e dei massimi orgogli della sua vita, diciamo con rispetto reverente che oggi pensano a Lei quanti furono amici od ammiratori dell'eminente Maestro.

G.

La morte di un ambasciatore

Sabato mattina è morto a Pietroburgo il marchese Maffei nostro ambasciatore presso quella Corte.

—

Il marchese Carlo Alberto Maffei di Boglio, era nato a Torino il 25 marzo 1834, e cominciò la sua carriera come volontario nel Ministero degli esteri nell'aprile 1860, accompagnando Cavour in Toscana. Fu poi segretario al Ministero degli esteri con Cairoli, e quindi ministro plenipotenziario ad Atene, a Madrid, ambasciatore a Pietroburgo.

Disastro ferroviario in Russia

Si ha da Pietroburgo 15:

Un treno militare deviò lungo la linea ferroviaria Dorpat - Walk. Vi sono 42 morti, 70 feriti gravemente e 33 leggermente.

Il Frezzi sarebbe realmente stato assassinato

Scrive l'officiosa *Opinione* del 15:

« Secondo le nostre informazioni, i professori Pardo, Durante, Marchiafava e Filippi si sono nuovamente recati a visitare il cadavere del Frezzi, per poter stabilire in modo positivo quali siano state le cause della sua morte.

« Da questo esame è risultato che il Frezzi sarebbe morto in seguito a violenze sofferte.

« I suddetti medici ne hanno redatto un verbale e lo hanno presentato all'autorità giudiziaria, la quale ha ordinato l'arresto di tre agenti.

« Difatti ieri sera sono stati arrestati il vicebrigadiere di P. S. Mellace e le guardie Umut e Mazziglia ».

—

Pare dunque che si tratti di un vero assassinio!

E' assolutamente necessario che su questo atroce mistero si faccia luce completa e che i veri responsabili siano severamente puniti.

Cronaca Provinciale

DA LATISANA
L'eterna questione dei Lugugnana

Scrivono in data 15:

Dopo un periodo abbastanza lungo di siccità, venne Giove Pluvio a scaricare la sua collera inondando le campagne dei disgraziati abitanti di Lugugnana. In brevi giorni buona parte dei terreni rimase sommersa colla perdita dei seminati, e viene conseguentemente impedita, per chissà quanti giorni la semina del granone, alimento e raccolto principale dei contadini.

A tanto malanno, ed in seguito alla rinuncia del presidente del Consorzio, si aggiunge la mancata operazione dello sgorgo del canale, locchè nuoce immensamente al deflusso delle acque che stagnano nelle circostanti campagne.

Domenica, in seconda convocazione, coll'intervento di molti interessati, si approvò il regolamento, ed ora è lecito sperare che la rappresentanza del Consorzio si metterà seriamente all'opera agendo con tutta sollecitudine ed energia pel compimento dei voti comuni a cui si potrà arrivare se sarà decretata ed effettuata la demolizione del sostegno di Caomazzo, quello scoglio contro del quale s' infransero finora tutti i desideri di una trascuratissima popolazione.

E siccome la Commissione tecnica non si è peranco pronunciata, quasichè si trattasse di un affare come quello di dividere l'impero ottomano, l'assemblea di domenica, con unanime deliberazione telegrafava al R. Prefetto di Venezia per interessarlo di addivenire alla tanto agognata soluzione.

Frattanto, la pazienza di attendere il desiderato responso è giunta al colmo, e le stanche popolazioni di Lugugnana e di Guissago che credono, e giustamente, come una questione semplicissima la di cui soluzione è reclamata imperiosamente dalle esigenze sanitarie, si possa facilmente definire senza tante lungaggini, vogliono portarsi in massa dal sindaco locale per dimostrare il loro malcontento, decise di far valere energicamente i loro diritti e di protestare contro il prolungarsi di questo stato di cose che va aggravando le condizioni sanitarie ed igieniche, come lo dimostrano le recenti infermità di molti ammalati di febbri tifoidi.

DA PONTEBBA
Grave ferimento sul lavoro

Ci scrivono in data 15:

Ieri, mentre certo Giuseppe Lugato fu Evangelista, d'anni 43, capo operaio nella fabbrica di scope dei fratelli De Lenardo da Resia, era intento al proprio lavoro, si ferì un braccio.

Tale accidente obbligò il Lugato a mandare i due suoi figli Italo d'anni 13 e Giovanni d'anni 12, ad avvertire il principale che nella giornata non si sarebbe recato al lavoro, inoltre consegnò loro le chiavi dello scrittoio per prendervi certe carte.

Infatti giunti alla fabbrica, l'Italo ne aperse il cassetto e vista una rivoltella impugnandola la fece scattare.

Il colpo andò a ferire disgraziatamente nell'occhio destro il fratello Giovanni.

Accorsero al rumore alcuni lavoranti, i quali prestarono le prime cure al ferito.

Giunsero dipoi sul luogo il medico di Pontafel e la gendarmeria, che ne ordinarono il trasporto in vettura a Pontebba.

Avvertito del fatto il Lugato, questi si recò nel luogo, mentre il brigadiere dei carabinieri procedeva all'arresto del feritore.

A quanto sembra il ferito dovrà soccombere.

—

Un'altra corrispondenza in data di ieri ci annunzia che il Lugato Giovanni morì ieri stesso alle ore 13, essendo il proiettile penetrato nel cervello.

DA POZZUOLO
La consegna degli animali acquistati per conto del Circolo agricolo.

Il 12 corrente ebbe luogo la consegna dei tori, giovenche e vacche dei tipi Simmenthal, e Friburgo-Simmenthal e Friburgo fatti venire dalla Svizzera per conto del Circolo, come fu già annunziato in questo giornale.

I sottoscrittori in numero di ventuno, furono tutti soddisfatti e la commissione acquirente composta dei signori dott. Luciano Ciani, Angelo Rigo, consigliere del Circolo agricolo, e Marcolini Pietro, possono dirsi lieti del risultato dell'opera loro.

Furono importati: 9 tori, 16 giovenche, 2 vitelle, in tutto 27 animali distinti per taglia, per forme e per attitudini.

Da un quadro appeso nella sala per le adunanze si rilevarono questi estremi sulle spese di esportazione:

Acquisto degli animali (in oro)	L. 16575.20
Trasporto in ferrovia (fino a Risano)	» 1101.—
Dogana	» 259.61
Spese d'acquisto, viaggi, mantenimento della commissione, ecc.	» 1419.80
Totale in oro	L. 19355.61

che ridotte a valore in carta rappresentano una spesa di L. 20448.99 cui l'assemblea dei sottoscrittori volle aggiungere L. 270 per indennizzare la commissione di spese personalmente esposte dai singoli membri.

Quindi le spese di acquisto, tutto compreso, non oltrepassano le L. 100 circa per capo.

Gli animali importati furono acquistati dai seguenti:

Comune di Codroipo, Amministrazione Maniscalchi, Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento, Comune di Sedegliano, Deana Pietro, Amministrazione V. Canciani, Di Gaspero cav. Antonio, Amministrazione Sabbattini, Pagani Mario, Rizzani Leonardo, Rinaldi Antonio, Duca Giuseppe, Marcolini Pietro Tilotti Sebastiano, Comuzzi Antonio, Grilz Sebastiano, Ciconi Silvio, Petreico, Pietro. Canciani Gio. Batt., Corubolo Antonio e Rivoldini Valentino.

DA MEDUNO
Annegamento

Certo Zambon Antonio, d'anni 70, volendo attraversare il torrente Meduno, fu travolto dalla corrente, annegando miseramente.

DA CORDOVADO
Incendio

Giorni sono si sviluppò il fuoco nella casa di proprietà del sig. Venanzio Pirona, abitata dal di lui fattore Fontana Luigi.

Accorsero prontamente i terrazzani a prestar l'opera loro per l'estinzione dell' incendio.

Il danno assicurato ascende a circa 1500 lire.

Non ebbesi fortunatamente a deplorare disgrazia alcuna.

Non si conosce l'origine dell' incendio.

DA CLAUT
Un ragazzo annegato

Il ragazzo undicenne Fabbro Rivorolo di Giacomo, con un suo compagno, certo Fabbro Angelo di Mario, volendo entrambi attraversare il torrente Cellina, passando sopra una trave, perdettero l'equilibrio e pecipitarono in acqua.

Il secondo, cioè l'Angelo riuscì a salvarsi, ma l'altro disgraziatamente annegò, travolto dalla corrente.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Maggio 17. Ore 8 Termometro 14.2
Minima aperto notte 8.8 Barometro 748
Stato atmosferico: bello
Vento: N Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 18.4 Minima 8.2
Media 12.72 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 37	Leva ore	21.26
Passa al meridiano	12.2 56	Tramonta	4.35
Tramonta	19 32	Età giorni	16

Il Friuli nel maggio 1797

17 maggio 1797

Arrivarono a Udine due Commissari austriaci venuti da Vienna, per portarsi — supponevasi a Mantova o a Milano, coll'ordine di fare il viaggio in 5 giorni.

L'autorità municipale centrale, sopraffatta dalle insistenti requisizioni, con ammirabile costanza teneva fronte agli eccessi che venivano parte minacciati e parte eseguiti dai violenti invasori.

R.

Tassa famiglia, vetture e domestici 1897

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Resi esecutori dalla R. prefettura con Decreto 7 corr. N. 11253 il Ruolo principale per la tassa di famiglia, e con Decreto 11 detto mese N. 11722 i Ruoli Principali per le tasse sulle vetture e sui Domestici.

Si rende noto:

a) che il primo Ruolo fino a tutto il giorno 30 del corr. mese, resterà esposto in copia nell'Ufficio della Ragioneria Municipale, ed in originale presso l'Esattoria del Comune, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

b) che gli altri Ruoli durante lo stesso termine, saranno ostensibili presso l'Esattoria medesima, mentre le Matricole saranno visibili presso la Ragioneria Municipale;

c) che la scadenza delle suddette tasse è fissata in due eguali rate coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre p. v.;

d) che trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Società corale di passaggio per Udine

Ieri alle 13.2 passò per la nostra stazione con treno speciale, diretta a Venezia, la società corale degli impiegati ferroviari di Vienna.

Comitato dei muratori

Sabato alle 10, alla sala Cecchini, si riunì il Comitato dei muratori sotto la presidenza dell'on. Girardini.

Fu stabilito di tenere entro 8 giorni una riunione plenaria con gl'imprenditori per definire quanto venne stabilito nell'assemblea del 2 maggio.

Gl'imprenditori si riuniranno domani in casa del sig. Leonardo Rizzani, e il Comitato dei muratori nella propria sede, per prepararsi per la seduta plenaria.

Il sig. Leonardo Rizzani propose poi di studiare se sia possibile di fondare una grande associazione fra imprenditori, capimastri, operai muratori, falegnami ed arti affine. L'idea trovò appoggio.

Si stabilì poi di mandare una lettera alla ditta Bulfon per la nota vertenza.

Riunione dei lavoratori in legno

Ieri alle ore 16, in vicolo Cicogna, si riunirono circa un'ottantina di lavoratori in legno sotto la presidenza dell'intagliatore Bortolotti. Dopo breve discussione, si procedette alla nomina d'una Commissione formata di circa 25 rappresentanti di diversi laboratorii, la quale ebbe l'incarico di occuparsi per porre in vigore l'orario delle 10 ore.

Facilmente Domenica ventura avverrà un'altra riunione.

Dazio abolito

Con il giorno di domani 18 corrente è abolito il dazio comunale sulla crusca e sul legname d'opera greggio.

Servizio di pesa pubblica

Con il giorno di domani il servizio di pesa pubblica è esteso anche alle porte di Cussignacco, Pracchiuso e A. L. Moro.

Il « Collegio Paterno » in Aquileja

Ieri mattina i convittori del « Collegio paterno » con i professori ed altri signori e signore partirono in parecchie giardiniere alla volta di Aquileja, e fecero ritorno in città alle ore 22.

La gita è riuscita benissimo.

Il soldato Gentili accompagnato alle nostre carceri

I lettori ricorderanno la fuga del soldato Gentili Telesforo del 26° fanteria dalla caserma del Distretto, e come si fosse costituito alle autorità di Gorizia, dichiarandosi disertore.

Ieri le autorità d'oltre confine lo hanno consegnato ai nostri carabinieri perchè di condotta pregiudicata e perchè sprovvisto di documenti.

Venne tradotto alle nostre carceri giudiziarie, in attesa di ulteriori provvedimenti a suo riguardo.

Arresto di un disertore

Verso le ore 23 di ieri, il maresciallo delle guardie di città e le guardie di P. S. Casarin e Dugoro, arrestarono il soldato del 26° fanteria della 10ª compagnia. Besana Carlo di Stefano, d'anni 22 di Milano, perchè il giorno 13 corr. si allontanava da Udine allo scopo di recarsi in Austria.

Il Besana dopo aver peregrinato a Cormons, Gorizia, Gradisca e Trieste, avendo perduta la speranza di vedersi seguito da una sua amante che dimora in una casa innominabile, aveva fatto ritorno a Udine col proponimento di mandare ad effetto le minaccie pronunziate contro quella disgraziata, quando venne arrestato.

Il giorno prima erano pure stati sequestrati gli effetti di divisa e la sciabola - baionetta di cui era armato il Besana. Egli già altra volta disertò in Svizzera, ma dopo non molto fece ritorno al corpo forse pentito di averlo lasciato.

Arresto di un ubbriaco prepotente

Verso le ore 19 di ieri, dal vigile urbano Di Chiara Stefano venne accompagnato in camera di sicurezza certo Palla Valentino fu Domenico d'anni 48 da Udine, perchè essendo ubbriaco in modo ripugnante dava molestia alle persone che si trovavano in Mercatovecchio alla musica.

All'ospitale

Vennero sabato medicati: Boer Augusto, d'anni 37, calzolaio di Udine, per ferita da punta alla mano sinistra, guaribile in 5 giorni e Scialini Luigi d'anni 19, da Udine, per ferita lacero-contusa alla mano destra, guaribile in 6 giorni.

Sciopero di lavoranti bandai

Questa mattina i lavoranti bandai (circa una ventina) si sono messi in isciopero, non avendo i padroni aderito alle domande dei loro dipendenti i quali, con una lettera circolare, mandata giorni addietro, chiedevano che l'orario venisse ridotto a 10 ore di lavoro compreso il riposo di 2 ore per i pasti.

Esposizione di mobili

Sabato sera, nel negozio in via Cavour, del sig. Gustavo Mattiussi, abbiamo veduto esposto un completo mobilio da salotto, pronto per ordinazione di una distinta famiglia di Latisana.

I mobili, ammiratissimi per la loro eleganza, e per la perfetta e squisita fattura, hanno procurato lodi sincere al bravo sig. Mattiussi, ben noto del resto ed apprezzato per altri lavori di tappezzeria.

LOTTO - Estrazione del 15 maggio

Venezia	46	84	67	59	40
Bari	30	83	62	8	79
Firenze	8	13	39	84	29
Milano	57	27	31	72	84
Napoli	57	71	60	50	80
Palermo	32	53	59	71	45
Roma	28	43	74	15	2
Torino	84	30	58	8	12

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Lo spettacolo di beneficenza in vantaggio della « Società protettrice dell'infanzia » datosi nelle due scorse sere dalla *Compagnia comica eccentrica internazionale di varietà* ebbe un esito splendido, tutto a merito dei simpatici e bravi esecutori, che si distinsero come meglio non avrebbero potuto fare provetti artisti.

La gentile contessina Gisella de Portis, che possiede una voce molto simpatica, sempre intonata, cantò le romanze con molto sentimento e il pubblico la rimeritò con insistenti applausi. Ieri sera la contessina de Portis fu regalata di un mazzo di fiori.

In orchestra suonava pure una signorina, distinta suonatrice di violoncello: la signorina Casali di Pordenone.

L'esecuzione da parte dell'orchestra, nella quale suonavano parecchi dilettanti, fu lodevolissima sotto la direzione dei maestri Franco Escher e Giacomo Verza, così pure da parte del coro nel « Columella ».

Gli artisti « eccentrici » furono poi ammirabili ed esilaranti oltre ogni dire. Di più non si sarebbe potuto desiderare.

Monsieur Keko, il sig. Francesco Doretti; Miss Pypy, sig. Alfonso de Sieber (un'adorabile ballerina internazionale); senorita Dolores, sig. Efisio Galanti, (una leggiadra canzonettista alla voce sentimentale); i coniugi Esposito, Galanti e Doretti, (duettisti invariabili) — divertirono immensamente ed ebbero applausi a josa.

I frères Sautenlaire (signori Santi, Casino e Tonizzo) sono ginnasti provetti e fecero dei giuochi e dei salti, che non temono il confronto con gli eccentrici » di mestiere.

Ma il *clou* delle due serate furono i Brothers Mölton Stonay, pierrots musicali » che al secolo portano i nomi dei signori avv. Caratti, maestro Cuoghi, Conici e Attilio Pecile, *quattro macie* che metterebbero di buon umore anche un congresso di eremiti.

I « brothers » furono sublimemente comici ed eccentrici, riuscitissimi in tutto.

Le ovazioni che fece loro il pubblico furono straordinarie e meritatissime.

Il cinematografo fece fiasco, e ieri molto opportunamente fu ommesso. Il cinematografo fu fatto venire dal di fuori e a pagamento.

Le signorine e i signori che contribuirono tanto efficacemente alla felicissimo esito dell'esecuzione si meritano le più sincere lodi.

Ripariamo a un'ommissione di sabato. Anche la ditta G. Ricordi e comp. rinunciò ai diritti d'autore.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo dei piccoli ladruncoli

Sabato incominciò il processo contro i qui sotto segnati ragazzi, imputati di numerosi furterelli.

La sala d'udienza è piena zeppa di gente, desiderosa di udire le svariate e piccanti deposizioni dei piccoli ladri:

Essi sono:

1° Zennero Battistino d'anni 13, pregiudicato;

2° Gervasi Vittorio Emanuele d'anni 9, pregiudicato;

3° Gervasi Aristide, d'anni 11, incensurato, fratello del precedente;

4° Aloisio Umberto, d'anni 14, pregiudicato;

5° Jacuzzi Pietro, d'anni 13, mendicante;

6° Dreutti Girolamo, d'anni 14.

7° Marini Attilio danni 12.

Sono tutti rinchiusi nella gabbia degli accusati e il primo entrare nella sala, la vista di così minuscoli ladruncoli desta un'impressione di profonda commiserazione; ma ben presto il pubblico deve meravigliarsi per il contegno ilare e noncurante che essi mantengono.

Alle interrogazioni del Presidente, rispondono con baldanza e con una facilità di parola da far stupire grandemente.

Sono poi in contraddizione colle precedenti deposizioni e fra di loro è un continuo scarica barile che desta l'ilarità fra il pubblico. Essi stessi ridono di ciò che esce loro di bocca, tanto è lo studio che mettono nelle loro risposte.

Fra le molte imputazioni che si addebitano agli accusati, e che vengono da essi tutte ammesse, per brevità citiamo le seguenti:

1° Furto di un colombo in danno della signora Marcolini, che l'Aloisio rubò in unione al Zennero arrampicandosi in un albero nel cortile di abitazione della detta signora.

Il Gervasi confessa di aver rubato il colombo e di averlo venduto al sig. Magnani Giuseppe, giovine di studio del notaio Barnaba.

Il teste Magnani interrogato racconta che avendo veduto tre ragazzi, che riconosce fra gl'imputati, a divertirsi col colombo involato, ne li richiese della vendita, al che i furfantelli aderirono mediante il compenso di quaranta centesimi.

Dipoi il Magnani trovata la padrona del colombo, glielo restituiva.

Del ricavato dalla vendita del colombo, l'Aloisio ebbe 20 centesimi.

2° Furto di una cestella di fichi in danno di Magrini Virginia fruttivendola in Piazza Mercatonuovo.

Qui nel raccontare il furto succede un vivace battibecco di *si* e *no* fra gli autori, che desta clamorosa ilarità fra il pubblico.

I mariuoli colsero il destro per rubare i fichi, allorchè i facchini erano intenti a trasportare i banchi colle frutta, essendo ora di sgombro.

Il Dreutti fa notare che non prese parte al furto, solo mangiò parte dei fichi.

3. Furto di uno scialle di lana, perpetrato il 6 febbraio corrente anno, in danno della signora Bevilacqua, che avendolo lavato, lo aveva disteso in un sottoscala della di lei abitazione, alla portata dei mariuoli, i quali, dopo un non lungo appostamento, colsero il buon momento per trafugarlo.

Anche qui gl'imputati si danno la colpa l'uno con l'altro e difficilmente si stabilisce il vero autore.

4. Furto di un ombrello di seta del valore di circa lire quattro, in danno del conte Daniele Florio.

Al furto presero parte il Gervasi, lo Zennero e l'Aloisio.

Non sono però d'accordo fra loro e al solito nessuno vuole essere stato l'autore principale del furto.

5. Furto di una gallina in danno della pollivendola De Paoli Marianna abitante nei pressi di Portanuova.

Il Gervasi racconta che rubata la gallina, la rivendette alla legittima padrona (!) (*ilarità vivissima*), circostanza questa che viene negata dalla De Paoli, che afferma invece aver comprata la gallina una sua compagna, certa Vidischini Giuditta, la quale diede due lire per l'acquisto ad uno dei ragazzi che si qualificò per il figlio della levatrice di Chiavris. L'Aloisio nega di aver preso parte al furto.

6. Furto di una pialla e di uno scalpello in danno del falegname Paulini Pietro lavorante in via Tomadini.

Al detto furto presero parte i f.lli Gervasi e Zennero.

La teste Colussi Maria moglie al Paulini racconta che trovandosi in casa, le si presentarono due dei ladruncoli per venderle un pezzo di tela per 20 centesimi che essi dissero aver trovata fuori porta Pracchiuso (Il Presidente interrompe dicendo: ma voialtri trovate tutto !).

La donna si rifiutò di comprarla non avendo denari, e sembrandole cosa sospetta la provenienza della tela.

Pare appunto che mentre uno dei ragazzi le offriva la merce, l'altro che faceva le viste di divertirsi cogli arnesi da falegname, abbia involato destramente la pialla e lo scalpello.

In altra casa in via Pracchiuso pochi momenti dopo rubarono un paio d'occhiali e una forbice.

Ambo i fratelli Gervasi richiesti dal Presidente della provenienza di tali oggetti, rispondono averli trovati per terra, abbandonati da due ragazzetti che giuocavano.

7. Furto di un oliatore, di una scatola e di due chiavi per bicicletta, in danno dell'avv. Caratti.

Autori di detto furto sono Zennero, Aloisio e Gervasi Vittorio, i quali anche qui si addossano reciprocamente la colpa.

Dal verbale risulta che la domestica dell'avv. Caratti vide verso sera uno degli imputati intento a staccare alcun che dalla bicicletta. Corse subito giù per le scale per acchiappare il ladro, ma sull'uscio di casa trovò un altro ragazzo che non sapeva nulla dell'accaduto.

Colui però che la serva aveva visto dal capo delle scale, essendosi nascosto dietro il portone, uscì fuori e ricevette dalla donna giustamente irritata, diversi scapellotti.

Il Presidente domanda a chi erano toccate le busse, gl'imputati si guardano reciprocamente, ma non rispondono. (si ride).

Altri furti succedono ai precedenti.

Durante l'udienza, i 6 monelli vengono ripresi più volte dal Presidente perchè distratti dal rumore che sale dalla strada, si voltano guardando ciò che avviene.

Durante il processo vengono udite le deposizioni dei testi: Bidischini Giuditta, Magnani Giuseppe, Costantini Teresa, Lodolo Nicolò, Coluzzi Maria, Cecotti Lucia, Angeli Gio. Batta, Del Zotto Giulia, Di Bert Angela e De Siebert Maria, tutti di Udine.

Segue quindi la requisitoria del P.M. il quale chiese; per lo Zennaro e Gervasi 5 anni, per l'Aloisio, Jacuzzi e Marini 2 anni, per il Dreutti 3 anni e pel Gervasi Aristide si rimette al giudizio del Tribunale.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati Della Schiava Italico, Sartogo, Ronchi, Levi, Driussi e Forni, si sospese l'udienza, che venne ripresa ieri mattina per la sentenza pronunciata alle 13.30.

Gl'imputati vengono condannati:

Lo Zennero a mesi 24 di reclusione e lire 10 di multa,

il Iacuzzi a giorni 16 e lire 10 di multa,

l'Aloisio a mesi 8 e giorni 15,

il Dreutti a mesi 3 e giorni 3,

il Marini a giorni 20 e lire 10 di multa,

il Gervasi Vittorio a mesi 13 e giorni 15.

Il Gervasi Aristide viene assolto per non aver preso parte ai furti.

Condannati inoltre tutti e 6 gl'imputati in solido nelle spese ed accessori di legge.

Le pene succitate saranno scontate in una casa di correzione.

CORTE D'ASSISE

Processo per omicidio

Domani si discuterà il processo contro Primus Giovanni fu Matteo, d'anni 26, segantino di Cleulis, imputato di omicidio nella persona di Carlevaris Giovanni d'anni 45 di Agrons di Ovaro.

Brevemente riassumiamo il fatto, che del resto i lettori ricorderanno.

Nella località detta Rio di Confine o Madonna del sasso, a circa mezz'ora di strada da Caneva e da Villa Santina la mattina del 20 gennaio c. a. venne trovato il cadavere del Carlevaris col cranio sfracellato da colpi di bastone e sasso. Nel collo del disgraziato era recisa quasi nettamente la carotide.

L'assassinio venne commesso nella notte dal 19-20 dal Primus col quale il Carlevaris fece il viaggio di ritorno dall'Austria.

Il giorno 21 l'assassino veniva arrestato a Cleulis dal maresciallo dei R. R. Carabinieri sig. Perusi Angelo il quale gli seppe far confessare pienamente l'orribile delitto commesso a scopo di rapina.

Allorchè venne tradotto alla caserma dei carabinieri, un'onda di popolo lo accompagnò imprecando all'assassino, e certo se non fosse stato in vettura e senza la resistenza dei militi dell'arma, l'infame omicida non sarebbe entrato vivo in carcere.

Nell'interrogatorio che gli fece subire l'Autorità giudiziaria, il Primus si mantenne confesso come aveva fatto col maresciallo.

Difende l'imputato l'avv. Girardini. Saranno uditi 14 testimoni.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 9 al 15 maggio.

NASCITE

Nati vivi maschi	13	femmine	16	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	2	»	—	
	—		—	
Totale maschi	15	femmine	16	— 31

MORTI A DOMICILIO

Giovanni Cimenti fu Giacomo d'anni 63 tappezziere — Luigi Pedrioni di Giuseppe d'anni 1 e mesi 7 — Domenico Battistella fu Pietro d'anni 70 agente privato — Cesare Provini di Eusebio d'anni 21 impiegato — Umberto Bonfini di mesi 1 — Rosa Galateo di Angelo di anni 1 e mesi 5 — Rosa Gambelli di giorni 9 — Francesca Strobel Borghi fu Vincenzo di anni 64 possidente — Valentino Casarsa di Francesco di giorni 22.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Valentino Feruglio fu Angelo d'anni 72 muratore — Valentina Sist-Torigo-Pezzot fu Luigi d'anni 70 contadina — Giuseppina Moz di Giovanni d'anni 1 e mesi 2 — Luigi Del Zotto di Giuseppe d'anni 13 scolaro — Ortensia Salvador di Francesco d'anni 5.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Maria Sellenati-De Marco fu Gio. Batta di anni 71 cameriera.

Totale n. 15

dei quali 2 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Antonio Di Reggio fabbro con Rosa De Biaggio tessitrice — Stanislao Durli spazzino comunale con Teresa Mariuzzi casalinga — Antonio Liberale direttore di fornaci con Carlotta Cassiello casalinga — Giovanni Miglia tenente contabile con Maria Tessera agiata.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pietro Galliussi fabbro con Agnese Indrini setaiuola — Giuseppe Omenetto falegname con Caterina Del Negro sarta — Andrea Lombardo furiere maggiore di Fanteria con Rosa Francescatto civile — Tullio Pantaleoni regio impiegato con Teresa De Fend civile — Giuseppe Feruglio muratore con Anna Cornacchini operaia — Luigi Quanteleggi con Giuseppina Puc.

Telegrammi

La mediazione mancata

Roma, 16. Confermasi l'insuccesso delle potenze nel conflitto greco-turco.

Vi è un vivo scambio di idee fra i gabinetti. Italia, Inghilterra e Francia presentarono una nota speciale alla Sublime Porta.

Fu risposto non potersi addivenire a soverchie concessioni ai Greci altrimenti scoppierebbe la rivoluzione a Costantinopoli.

Bollettino di Borsa

Udine, 17 maggio 1897

	15 mag.	17 mag.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	97.15	97.15
» fine mese	97.25	97.25
detta 4 1/2 »	106.50	107.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	310.25	311.—
» Italiane 3 0/0	304.—	305.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	474.—	475.—
» » » 4 1/2	498.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	415.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	470.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	514 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	708.—	707.—
» di Udine	120.—	125.—
» Popolare Friulana	125.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	252.—	252 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	678.—	679.—
» » Mediterranee	516.—	516.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.10	105 10
Germania »	129 35	129 75
Londra	26.40	26.41 —
Austria - Banconote	2.20.75	2.20.75
Corone in oro	1.10.—	1.10.—
Napoleoni	21.—	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.92	92.92
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 17 maggio **105.15**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.15	D.	5.	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.47 e 19.42 Da Venezia arriva Ore 11.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.4	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.